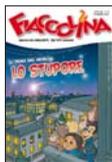


Fiaccolina. Vivere le feste con stupore, contemplando la nascita di Gesù



Il mensile dei chierichetti, per tutti i ragazzi, *Fiaccolina*, nel numero di dicembre tratta il tema dello «stupore». «La nascita del Signore Gesù è fonte di stupore», scrive nell'editoriale, il direttore, don Alberto Colombo: «Dio si fa piccolo per venire ad abitare in mezzo a noi! Dio sceglie la strada della piccolezza, dell'umiltà, della povertà per poter farsi amare liberamente da tutti gli uomini. E lo stupore che aiuta la nostra vita a non diventare pigra e a camminare spiritualmente verso il Signore. Anche guardando un bel tramonto o il presepe possiamo vivere lo stupore». *Fiaccolina* rimarca l'invito a vivere bene le feste di Natale, contemplando il presepe, ma anche dedicando tempo a leggere i Vangeli che si trovano nella parte centrale della rivista. Il fumetto è dedicato a Bernadette Soubirous, «la ragazza scelta da Dio per vedere e ascoltare Maria e farsi portatrice per noi», da Lourdes. E «la banda dei 5», nel

secondo racconto animato, è impegnata in chiesa per la Noventa dove è in atto la recita dei ragazzi. Altri protagonisti di *Fiaccolina* di dicembre sono la *boy band* «One Direction», Ulrich Hüb e Jörg Mühle, autori de «L'arca parte alle otto», il poeta Guido Gozzano, il pittore del XVI secolo Lorenzo Lotto, Giacinto Facchetti, campione sul campo e nella vita, ma anche i personaggi dei film «Pochahontas» e «Hugo Cabret». Tra le notizie di servizio le nuove indicazioni per il Pellegrinaggio internazionale dei ministranti che si terrà ad agosto a Roma: a fine gennaio si chiudono le iscrizioni. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).

parlami con un film. «Melbourne» o dovunque: quando l'imprevedibile sconvolge l'amore e la vita

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Nima Javidi. Con Peyman Moaadi, Negar Javaherian, Marzi Haghighi, Shirin Yazdanihahabeh, Elham Kordi, Roshanak Gerami, Alireza Ostad. Drammatico, durata 93 minuti - Iran 2014 - Microcinema.

Amir (Peyman Moaadi) e Sara (Negar Javaherian) sono una giovane coppia di Teheran che hanno deciso di trasferirsi in Australia per qualche anno, fino a portare a termine i propri studi. A poche ore dalla loro partenza li vediamo indaffarati a fare pacchi, a sistemare le ultime cose nell'appartamento, a intrattenersi con amici e parenti che passano a salutarli. Nei loro occhi spira gioia ed emozione per la nuova avventura. Nel tramonto della giornata è stata affidata loro per qualche ora dalla babysitter dei vicini di

casa la figlia neonata che dorme nella stanza da letto. All'improvviso si accorgono che questo sonno forse è un po' troppo «profondo»: la bimba è morta e improvvisamente il terrore, la paura e la tristezza vengono ad abitare la casa ormai spoglia di ogni altro suppellettile. L'opera prima di Nima Javidi, riesce a mettere a tema ciò che accade in una coppia quando qualcosa di imprevedibile arriva a minare non solo il futuro previsto, ma anche la serenità stessa del loro amore: «In qualsiasi posto del mondo si trovino ora - afferma il regista - sotto lo stesso tetto o meno, queste due persone conoscono meglio la propria vera natura. E questo è un passo in avanti». Semplice nella messa in scena, dove appare solo ciò che è necessario, «Melbourne» arriva a mettere a nudo i nostri protagonisti e la verità di se stessi. In questo meritano una menzione gli attori, davvero bravi, che

recitano come se fossero in un teatro di posa. Senza fronzoli le domande più vere vengono servite su un piatto amaro: «Siamo sposati e tu non mi credi. Come pretendi che gli altri mi credono?». Se di dramma si vuol parlare, ebbene il film riesce pienamente nel suo intento, coinvolgendo lo spettatore fin dalle prime scene. Verità e menzogna si incrociano, i richiami della coscienza sul dire o tacere si fanno presenti, mentre ogni certezza viene avolta dalle nubi più o meno oscure del dubbio che quel giorno abbia portato effettivamente una svolta nella loro vita. Temi: coppia, verità, menzogna, responsabilità, coscienza.



giovedì 11

San Raffaele, un ricordo di Montini

Giovedì 11 dicembre, alle ore 18.30, nella chiesa di San Raffaele Arcangelo (via San Raffaele, 4 - Milano), si terrà un incontro sul tema «Il beato cardinale Giovanni Battista Montini: modernità e arte», con Giselda Adornato, consulente storico della causa di beatificazione di Montini-Paolo VI; Maria Antonietta Crippa, del Politecnico di Milano e direttore scientifico dell'Istituto per la Storia dell'arte lombarda. Presenterà la giornalista Annamaria Braccini. Montini si impegna personalmente a discutere e promuovere le tematiche e le problematiche riguardanti l'arte, fermamente convinto che «esiste ancora in questo nostro arido mondo secolarizzato, e perfino guasto di profanazioni oscure e blasfeme, una capacità produttiva (ecco la meraviglia che andiamo cercando!) di esprimere, oltre l'uomo autentico, il religioso, il divino, il cristiano».

Serata per l'OsF

Mercoledì 10 dicembre, alle ore 20.30, al teatro «Dal Verme» di Milano (via San Giovanni sul Muro, 2), si terrà il «Concerto di Natale» a sostegno di OsF (Opera San Francesco per i poveri onlus). A esibirsi in occasione della serata benefica sarà l'orchestra del teatro «Carlo Felice» di Genova, diretta dal maestro Alvise Casellati, al pianoforte Andrea Bacchetti, soprano Francesca Paola Geretto. Il programma prevede l'esecuzione di alcune tra le musiche più conosciute, a cavallo tra '700 e '800, tra Italia, Vienna e Praga, sulle note di Rossini, Mozart e Dvorak. Info e prenotazioni: tel. 02.465467467; e-mail: biglietteria@aragorni.it.



arte. Così san Carlo volle illustrare la vita di sant'Ambrogio 400 anni fa ultimato il grandioso coro ligneo del Duomo

DI LUCA FRIGERIO

La vita di sant'Ambrogio illustrata in oltre settanta scene: quello che si dipana sugli stalli lignei del coro della Cattedrale è probabilmente il ciclo artistico più ampio mai realizzato sulla figura del patrono di Milano. Un'impresa colossale, voluta dallo stesso san Carlo come momento fondamentale della sua azione pastorale e liturgica, e ultimata nel 1614, esattamente quattro secoli fa. Il Duomo di Milano, infatti, fu per il vescovo Borromeo un vero e proprio laboratorio dove attuare le riforme scaturite dal Concilio di Trento, tanto da diventare un tempio-modello per l'intero mondo cattolico. San Carlo, in particolare, concentrò la sua attenzione sull'area del presbitero, che fece sopraelevare e «isolare», rendendola una sorta di *Sancta Sanctorum* della cattedrale, «cuore» di tutte le celebrazioni. In questo contesto si pensò di realizzare anche il nuovo coro ligneo, destinato in primo luogo ai canonici del Duomo, principali collaboratori dello stesso arcivescovo. E fu il Borromeo in persona a volere che questo ambiente fosse ornato proprio con gli episodi della vita di Ambrogio, il santo di cui era il successore alla guida della diocesi di Milano e con il quale sentiva di avere molto in comune, sia per la sensibilità spirituale sia per la cura verso quel popolo che gli era stato affidato. I lavori iniziarono nel 1567 e vennero subito assegnati a Pellegrino Pellegrini, architetto di fiducia di san Carlo. Di formazione romana, portatore di una visione artistica classica di stampo post-michelangelo, Pellegrini progettò per il Duomo un coro grandioso e monumentale, simile per impostazione a quello già messo in opera nella chiesa milanese dei barnabiti, ma con ben altra imponenza, ricco di elementi decorativi - mascheroni modanature, figure simboliche - che si ritrovano anche negli altri suoi cantieri ambrosiani e che diventeranno tipici dello «stile» propriamente borromeo.

Al Pellegrini si devono anche i disegni della maggior parte delle scene rappresentate sugli stalli. Si tratta di «bozzette» - in parte oggi conservate alla Biblioteca Ambrosiana - che Francesco Brambilla il Giovane modellò in terracotta, per valutarne l'effetto «tridimensionale», e che artigiani special-



zati, a cominciare da Paolo de' Gazi, intagliarono con straordinaria perizia in blocchi di legno di noce, «scuriti» e lucidati per dare loro l'apparenza del bronzo. Un lavoro complesso, che richiese quasi cinquant'anni per essere completato. Alla fine del Cinquecento, infatti, pittori come Aurelio Luni e Camillo Procaccini furono chiamati a realizzare le ultime scene, che vennero così «incastonate» all'interno della canonizzazione di san Carlo.

Il risultato è di straordinaria bellezza. Le figure, vigorose e plasticamente robuste, si stagliano dallo sfondo con eccezionale vivezza, con i personaggi in primo piano modellati quasi a tutto tondo, in un efficace gioco prospettico. Talmente accurati, il disegno e l'intaglio, che dalle scene emergono non solo la gestualità e l'azione dei fatti rappresentati, ma persino i sentimenti e le emozioni.

La «Vita di Ambrogio», scritta attorno al 420 da Paolino di Milano (segretario personale del santo vescovo), è la fonte principale da cui sono tratti questi episodi rappresentati nel coro della Cattedrale: integrata da un'altra «Vita» del patrono milanese, redatta nel IX secolo, con l'aggiunta di diversi elementi leggendari o legati alle tradizioni sviluppatasi nel tempo, anche in ambito orientale. Ma san Carlo stesso, probabilmente, selezionò per quest'opera alcuni momenti della vita di Ambrogio, che considerava particolarmente esemplari e ben corrispondenti al suo tempo. È il caso, ad esempio, del confronto fra il vescovo e l'imperatore Teodosio, che occupa ben otto formelle e che richiama direttamente il difficile rapporto fra il Borromeo e il governo spagnolo. Ma, soprattutto, di sant'Ambrogio si volle evidenziare nel coro del Duomo la sua cura pastorale, l'attenzione per la formazione del clero, la pietas, la prossimità con gli ultimi e i bisognosi. Aspetti, infatti, che caratterizzarono anche tutto l'episcopato dello stesso san Carlo. L'antico coro ligneo del Duomo di Milano, nella Cappella feriale (destinata alle celebrazioni e alla preghiera), è un'opera di grande valore artistico ma poco nota a motivo della sua collocazione che non consente ai fedeli e ai turisti una mediata fruizione, come osserva già vent'anni fa l'arciprete monsignor Angelo Majo. Bisognerà allora sfruttare le occasioni di visite guidate in questo luogo. Info su www.duomomilano.it.



mercoledì 10

Arpa e oboe da Vivaldi a «Mission»

Il tradizionale «Concerto di Natale» dell'Ambrosianum, organizzato in collaborazione con «LaVerdi», si terrà mercoledì 10 dicembre, alle ore 21, presso la Cattedrale di Milano. Il programma da «Le Quattro Stagioni» di Antonio Vivaldi al concerto per oboe di Tommaso Albinoni; dalla tasta per arpa di Domenico Paradisi alla sonata per oboe e arpa di Gaetano Donizetti; dal «Rigoletto» di Giovanni Delfino alla colonna sonora di Ennio Morricone per il film «Mission». Il concerto terminerà con un *medley natalizio* di autori vari, seguito dai brindisi «L'Arpa e l'Oboe». L'ingresso è a offerta libera. Per informazioni: tel. 02.86464053; fax 02.86464060; e-mail: info@ambrosianum.org.

Rossini a Monlué

L'Associazione «Canone Inverso», per il concerto di oggi - 7 dicembre, festa di sant'Ambrogio - della rassegna «Abbazie, arte e musica» ha scelto l'Abbazia di Monlué (via Monlué, 97 - Milano), dove alle ore 16 l'«Elliot Quintet», un quintetto di fiati formato da giovani musicisti, eseguirà alcune pagine di Gioacchino Rossini, trascritte per questa occasione, e composizioni di Jacques Ibert e Darius Milhaud. Il tour guidato, che seguirà il concerto, permetterà di visitare, oltre la chiesa, anche la sala capitolare quattrocentesca che sarà aperta per l'occasione. Ingresso euro 9. Per informazioni, e-mail: info@canoneinverso.org.

Voci e musiche nelle religioni del mondo

DI ANNAMARIA BRACCINI

Respirare il respiro del cielo e farlo attraverso sonorità che arrivano dai quattro angoli del mondo, con l'arte che, per eccellenza, parla in un linguaggio universale. «La Musica dei cieli» - Voci e musiche nelle religioni del mondo», torna nella sua diciottesima edizione con un programma di alto profilo che registra anche molti inediti. La rassegna, prenderà il via mercoledì 10 dicembre e si concluderà domenica 21, dopo aver proposto undici concerti a ingresso libero, in altrettanti luoghi e chiese di paesi a nord-ovest di Milano: Senago, Lainate, Rho, Baranzate, Arese, Cesate, Bollate, Solaro, Garbagnate Milanese, Parco delle Groane e Novate. E in questo 2014 vi sono anche «valori aggiunti» per seguire l'iniziativa che



rientra, infatti, nel programma degli appuntamenti patrocinati da Expo e che sarà quasi per intero a cura di «Ponderosa Music&Art», l'edizione 2014, che sarà dedicata al cardinale Carlo Maria Martini, è stata, significativamente, presentata negli spazi di Expo Gate, dove si è data voce alla soddisfazione condivisa degli organizzatori, convinti - come pure monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica - dell'utilità della rassegna anche al fine di far conoscere tante chiese magnifiche diffuse sul territorio diocesano e non molto note». Info: numero verde 800.474747; sito: www.insiemegroane.it.

senza dimenticare la musica etnica, da quella celtica fino alle melodie sferdiane. A cura di «Ponderosa Music&Art», l'edizione 2014, che sarà dedicata al cardinale Carlo Maria Martini, è stata, significativamente, presentata negli spazi di Expo Gate, dove si è data voce alla soddisfazione condivisa degli organizzatori, convinti - come pure monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale liturgica - dell'utilità della rassegna anche al fine di far conoscere tante chiese magnifiche diffuse sul territorio diocesano e non molto note». Info: numero verde 800.474747; sito: www.insiemegroane.it.

in libreria.



«Le Case della Fede» (304 pagine, 17,90 euro). Un excursus temporale che è una panoramica dell'evoluzione delle chiese a seconda dei luoghi e dei tempi in cui sono state edificate; un viaggio affascinante dove si intrecciano storia, teologia e liturgia. L'ambizione di questo volume, scrive Alberto Cozzi nella presentazione, è di «ricominciare a leggere e capire le forme concrete dell'esperienza del sacro nelle quali l'umanità ha espresso il meglio di sé, il suo gusto per la bellezza, il senso del mistero, il desiderio di abitare spazi pieni di senso». Il testo si completa con un capitolo dedicato alle attività da proporre nell'insegnamento della religione e nella catechesi.

Storia, teologia e liturgia negli edifici di culto cristiani

La fede, si sa, ha una casa. E quella casa è la chiesa, un luogo di riposo e nutrimento, di rigenerazione e di infinità di affetti. Un luogo dove comunicare la vita, dove si riunisce il popolo convocato da Dio. Ecco allora che duemila anni di storia della Chiesa e di edifici di culto cristiani vengono ripercorsi in un volume scritto da Gabriella Cattaneo e Paolo Sartor per Centro Ambrosiano dal titolo eloquente «Le case della fede» (304 pagine, 17,90 euro). Un excursus temporale che è una panoramica dell'evoluzione delle chiese a seconda dei luoghi e dei tempi in cui sono state edificate; un viaggio affascinante dove si intrecciano storia, teologia e liturgia. L'ambizione di questo volume, scrive Alberto Cozzi nella presentazione, è di «ricominciare a leggere e capire le forme concrete dell'esperienza del sacro nelle quali l'umanità ha espresso il meglio di sé, il suo gusto per la bellezza, il senso del mistero, il desiderio di abitare spazi pieni di senso». Il testo si completa con un capitolo dedicato alle attività da proporre nell'insegnamento della religione e nella catechesi.

Stefano Barbeta